

Viaggio in Ungheria (Agosto 2005) **di** **Anna & Massimo**

L'itinerario e' stato pensato da me (Massimo) e dalla consorte (Anna) camperisti da vent'anni. La prole e' ormai indipendente, viaggiamo soli e abbiamo condiviso questo resoconto che mettiamo volentieri a disposizione di chi volesse intraprendere lo stesso viaggio.

Il piano originale e' stato articolato in circa due settimane e prevedeva la visita del paese con ingresso in Ungheria dalla Slovenia (Lendava) e rientro dall'Austria (Klingenbach).

Abbiamo iniziato la preparazione del viaggio consultando e confrontando alcuni degli itinerari previsti dai tour operators che operano in zona.

Ottenuta una fotografia di massima delle possibili mete abbiamo acceduto a vari siti internet raccogliendo esperienze di altri colleghi camperisti e informazioni su quelli nazionali dedicati al turismo.

Per quanto riguarda i pernottamenti abbiamo preferito usufruire di strutture organizzate non tanto per motivi di sicurezza quanto per una sana doccia a fine giornata, solitamente affaticante.

Come in altre occasioni non abbiamo portato biciclette ed abbiamo utilizzato i mezzi di trasporto pubblici sempre presenti in tutte le localita' visitate.

In calce ho inserito alcune note che ritengo possano essere utili a chi volessi intraprendere lo stesso itinerario.

Giorno 1 (Mercoledì 17 Agosto) : Milano - Ptuj (Slovenia)

Terminati i preparativi, alle 9 in punto lasciamo il rimessaggio ed entriamo in Autostrada (A9-A4 in direzione Trieste). La prima destinazione e' Kethzely, gia' in Ungheria e dove contiamo di arrivare per sera.

Il piano viene immediatamente sconvolto, percorsi pochi chilometri ci troviamo in coda per un incidente. Ne seguira' un'altra nella zona del lago di Garda.

Tra deviazioni e tanta pazienza perdiamo quasi tre ore e risulta subito piu' che ovvio che non ce la faremo ad arrivare in Ungheria come invece credevamo. Per cui ce la prendiamo comoda.

A Trieste-Ferzetti passiamo senza problemi la frontiera con la Slovenia, ci fermiamo all'ufficio informazioni della dogana dove ci accertiamo che vengano accettate carte di credito per il pagamento dell'autostrada e chiediamo informazioni sui campeggi in zona Maribor verso cui ci dirigiamo.

Una volta arrivati troviamo l'indicazione di un campeggio ma si tratta di un enorme parcheggio sotto i campi da sci e dove saremmo gli unici a sostare.

Ultimamente abbiamo avuto un paio di disavventure con tentativi di furti per cui preferiamo evitare questo tipo di sosta, decidiamo di far rotta verso Ptuj che dista una trentina di chilometri e dove c'e' sicuramente un campeggio segnalato anche da altri viaggiatori.

Pioviggina, smette, piove, smette ancora, il tempo non e' granché'.

Il campeggio e' ben segnalato ma al nostro arrivo alla reception ci sconsigliano caldamente di entrare, Piove da quattro giorni consecutivi ed il rischio di impantanarsi e' quasi una certezza.

Anche se in Slovenia il campeggio libero e' vietato, ci dicono che possiamo sostare nell'attiguo parcheggio delle terme, cosa che facciamo.

Ci sono dei tendoni che sembrano di un circo ma scopriremo che si tratta di una specie di discoteca.

Ceniamo e fissata la sveglia per le 6.30, forse anche perché stanchi dormiamo tranquilli nonostante la musica continui fino a notte fonda.

Giorno 2 (Giovedì 18 Agosto) : Ptuj - Heviz - Kethely - Pecs

Meno male che abbiamo deciso di partire presto!

Alle 7, quando muovo il camper, il parcheggio delle terme e' gia' quasi pieno con auto parcheggiate alla rinfusa, un altro quarto d'ora e probabilmente saremmo stati imbottigliati senza possibilita' di uscita.

Una volta partiti ci dirigiamo verso il posto di frontiera con l'Ungheria che si trova a pochi chilometri dalla cittadina di Lendava e che passiamo senza il minimo problema.

Dopo aver cambiato qualche euro e chiesto informazioni sul bollino per l'autostrada, scoperto che si puo' acquistare quasi ovunque ripartiamo verso il lago Balaton sulla statale 75.

La strada, che attraversa basse colline coltivate a granturco e girasoli, e' scorrevole, un po' prima delle 11 arriviamo ad Heviz dove c'e' un laghetto radioattivo che dicono sia miracoloso per la cura di varie patologie.

Ci giriamo intorno, di fatto si tratta di un centro termale, troviamo un parcheggio custodito dove lasciamo il camper.

Facciamo un giro a piedi tra bancarelle varie e compriamo un Erdelyi Kurtoskalacs, megacannolone abbastanza buono e preparato con diversi ingredienti, noi abbiamo scelto quello alla cannella. Anna vuole a tutti i costi vedere il famoso laghetto, ci dovrebbero essere anche delle ninfee rosse ma alla cassa c'è la coda, ci giriamo intorno ma è tutto transennato e si vede ben poco. A lei è piaciuto a me tutt'altro.

Ripreso il camper cerchiamo di trovare un posto per pranzare in vista di questo mitico Balaton. Niente da fare, avanti e indietro nella cittadina di Kethzely ma a riva non ci si arriva. Almeno su quella nord. Alla fine ci accontentiamo di una piazzuola a ridosso della ferrovia che circumnaviga il lago e dove inizia il percorso pedonale verso la spiaggia.

Ripartiamo con il progetto di costeggiare la riva meridionale. Il lago si intravede e trovato un accesso a Balatonboglar tra infinita' di villette, lasciamo il camper per passeggiare sulla sponda. In effetti si tratta di una grande pozza di acqua resa sporca dal fondo basso (mediamente poco più di due metri) e melmoso. Qualche Ungherese si avventura camminando nell'acqua bassa. Anche se nega, stavolta sono convinto che anche Anna sia un po' delusa. Ma almeno lo ha visto.

Con lei che legge un po' delle visissitudini della zona ai tempi dell'occupazione ottomana, proseguiamo sulla statale 67 in direzione di Kaposvar/Szigetvar e poi sulla 6 verso Pecs, destinazione finale della giornata e dove arriviamo verso le 17.

Cerchiamo quello che sembra il migliore tra i due campings segnalati dalla nostra guida del Touring. Dopo qualche problema iniziale, con l'aiuto di una coppia che si esprime in un curioso magiaro-tedesco, troviamo la ripida salita che sale sul monte che sovrasta la città e dove dovrebbe trovarsi il campeggio. Ne approfitto per fare qualche test al problema della "semiassite" dei Ducato. Nei tornanti do' coppia alle ruote ma non sento sintomi di sorta. Meno male e speriamo bene... Il campeggio risulta chiuso e abbandonato da non so quanto tempo per cui riscendiamo alla ricerca del secondo (Familia).

Chiediamo aiuto agli addetti di un paio di distributori di benzina e alla fine lo troviamo. Superata la città sulla strada 6 in direzione est, si trova sulla sinistra, di fronte ad una chiesetta a circa 3 chilometri dal centro. Le indicazioni non abbondano ma se ci si fa attenzione lo si trova abbastanza facilmente.

Si tratta di una piccolissima struttura con servizi veramente minimi ma a noi va comunque bene, abbiamo visto di peggio ed in ogni caso l'accoglienza è cordiale, ci prestano anche un libro fotografico in italiano con vedute dei punti più caratteristici della città. Consultata la guida del Touring che le dedica ben cinque pagine decidiamo di fermarci per due notti.

Giorno 3 (Venerdì 19 Agosto): Pecs

Sveglia con calma, colazione e poi, all'ingresso del campeggio l'autobus verso il centro. Ce ne sono parecchi, l'unico problema è che il riferimento che ci è stato dato per la fermata è quello del supermercato Konzum che esiste ancora ma di fronte ne ha uno più moderno per cui la fermata ha cambiato nome e ora si chiama Arkad.

Ovviamente la saltiamo e ce ne accorgiamo quando ormai siamo abbastanza lontani dal centro città'. Dietrofront, altri biglietti e via per la visita.

Pecs è sicuramente una città carina ma il tutto è concentrato nel piccolo centro e non ci sembra valere tutta l'attenzione che la nostra guida le dedica.

Visitiamo comunque la Chiesa Franciscana, la bella Basilica neoromanica con quattro campanili, la Piazza principale con il Belvarosi Templon, originariamente una delle più belle moschee in Europa e trasformata in chiesa dopo la cacciata degli ottomani.

Allunghiamo la visita tra viuzze e vicoli ma poco dopo mezzogiorno consideriamo il giro concluso.

Pranziamo poi non ci rimane che visitare sia il vecchio che il nuovo centro commerciale alla fermata dell'autobus.

Quello vecchio ha un che di stantio, rimasugli forse dei tempi andati, e presenta una esposizione di merci cinesi. Evidentemente la globalizzazione sta colpendo anche qui.

I negozi di quello nuovo non offrono granché che non si possa trovare da noi, per cui verso le 16 usciamo per tornare al campeggio.

Piove abbastanza forte, pazienza, ci attende una doccia calda e ne approfitteremo per perfezionare il piano delle prossime visite.

Curiosità: se si resiste un po' troppo sotto la doccia, quella che non ho capito se essere la padrona di casa (Familia) o la custode ha la tendenza ad entrare nel locale.

Ma solo in quello dei maschietti, Anna non è stata disturbata.

Tornando al piano del viaggio, lo stato dell'arte e' sconfortante e mi viene la voglia di puntare verso nord e visitare la Repubblica Ceca.

Comunque resistiamo o meglio, dopo non poche discussioni, Anna mi convince a continuare.

Fra l'altro abbiamo scoperto che domani e' il 20 Agosto, S. Stefano, patrono della Nazione.

Ad Hortobagy, nostra prossima tappa, nei giorni 19 e 20 Agosto si tiene la fiera del ponte, mercato del bestiame con diverse manifestazioni di abilita' da parte dei famosi pastori della Puszta.

Rincuorati, alla fine puntiamo la sveglia per le 6.30, ci attende la tappa piu' faticosa del viaggio.

Giorno 4 (Sabato 20 Agosto): Pecs - Hortobagy - Eger

Ci svegliamo con un cielo sereno e terso che promette una giornata fantastica.

Il giorno prima ci eravamo sincerati, a dire il vero a gesti, di poter uscire dal campeggio per le ore 7 ma lo troviamo chiuso, cosi' come e' chiusa la, chiamiamola cosi', reception.

Bastano pero' meno di cinque minuti per trovare le chiavi del cancello che ci avevano lasciato appese al cancello ed usciamo. Statale 6 verso est e via per Hortobagy.

Il percorso si snoda su strade statali o regionali in buono stato, in sequenza la 52, 441, 4, 33.

Attraversiamo il Danubio e qualche suo affluente e verso mezzogiorno siamo in zona "Puszta".

Ci perdiamo un paio di volte anche perche', pur essendo Hortobagy al centro dell'omonimo parco nazionale, manca qualsiasi segnaletica.

I primi accenni li troviamo quando mancano circa 15 chilometri al paese, ormai e' fatta pensiamo, ci arriviamo, parcheggiamo e pranziamo alla vista dei famosi cavalli della Puszta.

Niente di piu' sbagliato, sbocconcelleremo un paio di tartine standocene in coda per piu' di tre ore.

Sembra che tutti gli Ungheresi si siano dati appuntamento li'.

In effetti la distanza rimasta e' stata trasformata in un gigantesco senso unico alternato con percorsi di poche centinaia di metri e anche 10 minuti di intervallo tra una ripartenza e l'altra.

Evidentemente contano le auto, prima di lasciar transitare qualcuno di noi aspettano che un numero simile di auto sia passato dal senso contrario. Ma da laggiu' non arriva quasi nessuno ed i tempi si dilatano.

Quando finalmente arriviamo al paese sono quasi le 16, la bella giornata si e' trasformata in una fornace, sono esausto, neanche l'ombra di animali o pastori, tutto sembra una nostra fiera di paese con qualche bancarella e giostrine varie.

Per di piu' tutti i parcheggi mostrano solchi profondi, segno di impantanamenti vari e recenti.

Rinunciamo a fermarci, passiamo il famoso ponte dei 9 archi dove in senso contrario ci sono non piu' di una decina di auto in attesa e proseguiamo per Eger.

Confesso di essere stato abbastanza esasperato e non mi fermo nemmeno per una foto o una ripresa.

Arriviamo ad Eger verso le 17.30, facciamo qualche divagazione in centro per cercare il Tourinfo che ovviamente e' chiuso per la festa nazionale.

In breve troviamo comunque il campeggio Tulipan, arrivando da sud sulla statale 33/25, al bivio tra la direzione centro citta' e quella verso Nord (25) occorre ignorare il centro e proseguire fino al primo semaforo. Il campeggio si trova sulla sinistra a poche centinaia di metri.

Appurato che il centro citta' si trova ad una decina di minuti a piedi e che il giorno successivo potremo lasciare il camper al piccolo parcheggio davanti all'ingresso, decidiamo di fermarci per una sola notte.

Dimenticavo, la maggior parte dei campeggi impone che il checkout venga effettuato entro le ore 10, cosa che impedisce ad esempio di visitare qualcosa in mattinata con il camper al sicuro in campeggio.

Solita serata, controllo di routine al camper, doccia, cena e poi a letto abbastanza stravolti.

Prima di addormentarmi mi do' un'ultima possibilita' di verifica.

Se le delusioni continueranno, Anna avra' il suo da fare per convincermi a rimanere nel Paese.

Giorno 5 (Domenica 21 Agosto): Eger - Szilvasvarad

Ci svegliamo con calma e dopo i soliti preparativi per la partenza facciamo il checkout ed usciamo dal campeggio. Come previsto parcheggiamo nel piccolo spiazzo davanti all'ingresso e ci incamminiamo verso la citta' che dista non piu' di 10, 15 minuti al massimo.

E' Domenica ed e' tutto chiuso, in compenso e' tutto molto tranquillo.

Eger e' la citta' piu' barocca di Ungheria e forse d'Europa. Tutto e' stato rimaneggiato dopo la cacciata degli Ottomani.

Visitiamo il Duomo, le chiese dei Cistercensi, dei Francescani, dei Frati minori, tutte barocche e la chiesa Serbo ortodossa che e' stata trasformata in museo e conserva una iconostasi davvero bella.

Guardiamo da fuori il minareto, si tratta del piu' a nord in Europa, ma non ci saliamo.

A meta' c'e' un balconcino talmente stretto da far venire le vertigini anche guardandolo da sotto.

Saliamo poi al Castello Dobo' Istvan dove giriamo qua' e la' godendoci e filmando il panorama sulla citta'.

Gli Ungheresi fanno la coda per una visita di pochi minuti ad un sarcofago che immagino sia di di Istvan stesso. Non c'e' verso di entrare e del resto la guida parla solo magiaro. Lasciamo perdere e visitiamo il

piccolo museo della storia della città, del castello e delle sue alterne fortune e che si dimostra abbastanza interessante.

Nel frattempo è arrivata l'ora di pranzo e torniamo al camper dove mangiamo con calma.

Verso le 14 partiamo in direzione di Szilvasvarad, piccola località nel parco nazionale di Bukk ad una quarantina di chilometri da Eger e dove troviamo un buon campeggio ben segnalato all'ingresso del paese. Si tratta di una struttura di caratteristiche normali per noi occidentali anche se, dopo aver fatto rifornimento, avremo la sorpresa di trovarci col serbatoio pieno di acqua dal sapore di disinfettante.

Questo anche se ci troviamo in una zona ricca di acque sorgive, a meno che il sapore dipenda proprio da questo. In ogni caso la cosa non ci ha dato alcun problema.

Sistemato il camper usciamo e ci rechiamo presso la piccola stazione del trenino a scartamento ridotto che in circa 15 minuti ci porta quasi alla sommità del parco dove si trova un bel laghetto alpino.

Riscendiamo a piedi fino al paese tra cascatelle e piccoli torrenti. Qua' e la' ci sono dei cartelli in inglese con spiegazioni su flora, fauna e geologia della zona.

La passeggiata di circa 5 chilometri è decisamente rilassante. A metà si trova la deviazione per un percorso di 4 chilometri in salita che porta al punto di osservazione con torre simile a quelle dei ranger dell'orso Yoghi. Noi però non ci siamo andati.

Sono quasi le 18, per loro è ora di cena, ci fermiamo in un bar-ristorante per una buona birra fresca.

A proposito, in pratica non esiste birra Ungherese, dappertutto troviamo marchi di birre straniere, diffusissima la Amstel.

Torniamo in campeggio dove ci facciamo una bella doccia prima di cenare e metterci a nanna.

Devo dire che questa giornata ci ha riconciliato con il turismo itinerante fai da te'.

Sia Eger che il parco hanno valso la pena di essere visitati.

Giorno 6 (Lunedì 22 Agosto): Szilvasvarad - Holloko - Budapest

Al checkout scopriamo che l'utilizzo delle nostre carte di credito è subordinato alla fornitura di un codice che non abbiamo.

Per cui paghiamo in contanti quasi esaurendo la prima dotazione di fiorini che avevamo cambiato.

Avrebbero accettato anche gli € ma ad un cambio sfavorevole.

Con un bel cielo sereno riscendiamo la valle finché poco prima di Sarvasko imbocchiamo il bivio per Holloko.

La strada diventa più stretta e malmessa, comunque percorribile senza difficoltà.

In compenso la giornata da serena è diventata bigia ed inizia a piovere in modo insistente fino al nostro arrivo a destinazione dove fortunatamente potremo approfittare di una tregua.

Holloko è un paesino rurale, le guide parlano di una sola strada, in effetti sono ben due con tante piccole case di ambiente contadino che risalgono agli inizi del 1900 e ricostruite in pietra e mattoni dopo l'ultimo incendio.

È praticamente deserto, diverso deve essere durante il weekend, specialmente se sereno.

Lo visitiamo con calma, ne percorriamo le viuzze ed entriamo nella chiesetta con campanile in legno poi ci riavviamo al camper, proprio in tempo per evitarci una doccia di pioggia gelata che nel frattempo ha iniziato di nuovo a cadere.

Partiamo per Budapest fermandoci a pranzare nel parcheggio di un piccolo supermercato dove in pratica finiamo la nostra scorta di fiorini acquistando un po' di pane e frutta.

Diventa impellente trovare una banca o un ufficio di cambio.

In una cittadina sul percorso ne troviamo una ma non effettuano cambio di valuta per cui rimandiamo la cosa a Budapest dove arriviamo verso le 16 dopo aver percorso le ultime decine di chilometri su strade ampie ma dal fondo progressivamente sempre più degradato, forse è colpa del traffico.

Pur se la giornata resta uggiosa, ha smesso di piovere ed entriamo in città da nord-est (Godollo, Hungaroring). La direttrice ci porta dritti in centro, in pratica arriviamo fino alla zona della stazione metropolitana di Astoria.

Il traffico è intenso ma disciplinato, da descrizioni di altri "colleghi" camperisti ci aspettavamo decisamente di peggio. Troviamo quasi subito un posto di cambio e ne approfittiamo.

Da internet avevamo indicazioni per una serie di campeggi ed optiamo per uno di essi, l'Orion, che dovrebbe essere localizzato sulla penisola sul Danubio a nord dell'Isola Margherita. Ci sembra il più vicino al centro e poi l'idea di essere in un parchetto sul Danubio solletica. Percorriamo tutta la "Vaci Utca" ma non ne troviamo ombra. Né tantomeno indicazioni. Solo cantieri e ancora cantieri.

Al che optiamo per la seconda scelta, Zugliget Niche suggerito da qualche resoconto.

Inversione a U, giù ancora per la Vaci fino al Ponte Margherita (Margit Hid) che si attraversa, si tiene la sinistra fino a Moskva Ter, a fine piazza si svolta destra e poco dopo inizia la segnaletica contrassegnata da uno scoiattolo rosso. La seguiamo ed arriviamo al campeggio dove ci fermeremo per tre notti.

Come da altri resoconti sembra un posto abbandonato ma in effetti è abbastanza pulito e confortevole.

È caro, 5500FT al giorno per il nostro equipaggio e per i servizi che offre, ma almeno la permanenza si può prolungare fino alle 12. Il pagamento può essere effettuato solo in contanti.

All'interno e' presente anche un piccolo ristorante (zuppa di goulash 700FT) ma non ne abbiamo approfittato.

L'ingresso e' in salita con piazzuole abbastanza piccole e in pendenza (cunei !!!), poi si spiana e da li' puo' contenere qualcosa piu' di venti mezzi (90% italiani). Da quello che abbiamo visto, l'ora limite di arrivo per trovare posto in piano e' intorno alle 17.30, 18 al massimo.

All'uscita del campeggio si trova il capolinea dell'autobus (158) che in 20 minuti circa porta all'altro capolinea di Moskva Ter dove si possono comprare sia la Tourist che la Budapest Card.

Il biglietto della prima andata puo' essere comprato in campeggio dove parlano un italiano piu' che corretto. OKKIO che al ritorno il capolinea del 158 non e' in Moskva Ter ma in una trasversa della via che sovrasta la piazza stessa.

Giorno 7 (Martedì 23 Agosto): Budapest

La giornata e' serena ma come al solito nel giro di poco girera' verso il nuvoloso pesto. Lasciamo il campeggio alle 8.30 circa e con l'autobus andiamo subito in Moskva Ter dove optiamo per l'acquisto di due Tourist Card da 3 giorni che ci daranno accesso illimitato a tutti i mezzi dell'area urbana.

Nota: Durante le varie percorrenze siamo stati fermati almeno 3 o 4 volte da squadre di addetti che controllano i biglietti. Non e' il caso di fare i "portoghesi".

Il "VAR-Bus", pulmino contrassegnato da un logo che assomiglia ad un castello ed il cui capolinea si trova sulla via che sovrasta la piazza, ci porta al quartiere di Buda.

Visitiamo la piazza della Trinita' e la chiesa di Mattia, costruzione neogotica con rimaneggiamenti e affreschi colorati del XIX secolo. E' molto bella e ne visitiamo anche il museo interno che include una copia della mitica corona d'Ungheria con la relativa storia in piu' lingue ma non in Italiano.

Eravamo gia' stati a Budapest anni fa, per cui ci limitamo ad un giro nelle stradine con qualche foto al Bastione dei pescatori ed ad una visita esterna del Palazzo Reale dove, per una buona mezz'ora dobbiamo ripararci al coperto di un porticato per un improvviso quanto intenso temporale.

Smesso di piovere, visitiamo il mercatino dell'artigianato ma i prezzi esorbitanti ci fanno desistere da qualsiasi acquisto. Anna dice che i prezzi sono giustificati dal fatto che tutto e' fatto a mano, io ci credo poco, gli esemplari di tovaglie e camicette ricamate mi sembrano un po' troppo identici fra loro.

Vorremmo scendere con la funicolare ma il prezzo, a memoria 6€ a testa per un tragitto di un minuto scarso, ci fa desistere.

Quindi riprendiamo il pulmino e torniamo in Moskva Ter da cui con il metro ci spostiamo nei pressi del Parlamento dove vorremmo prenotarci per la visita guidata, cosa che pero' va fatta dalle 8 del giorno stesso.

Da qui, altre due fermate di metropolitana fino ad Astoria, visitiamo la Cattedrale di S. Stefano, patrono d'Ungheria poi percorriamo la Muzeum Ut che porta al Museo Nazionale che vogliamo visitare.

L'ingresso, almeno per i cittadini della comunita' europea, e' gratuito ed il museo si dimostra piuttosto interessante percorrendo la storia del paese dalla preistoria all'era Kadar, primo leader dell'Est comunista a percorrere ipotesi di apertura all'Occidente.

Concludiamo la giornata con la visita al Vasarcsmok, mercato coperto del quale, oltre un minimo di folklore ad uso turismo di massa, non apprezziamo granché a partire dai prezzi.

Anna comunque ne approfitta per far scorta di Paprika che poi scopriremo aver pagato il doppio di quanto avremmo poi trovato altrove. Ma si tratta comunque di pochi €.

Mentre i negozi iniziano a chiudere, passeggiamo di nuovo in direzione Astoria dove risaliamo sulla metropolitana per tornare al campeggio.

Giorno 8 (Mercoledì 24 Agosto): Budapest

Sveglia di buon'ora per essere alle 8 da poco suonate al Parlamento per la prenotazione della visita e come ci e' stato detto. La prenotazione si fa all'ingresso X chiedendo alle guardie di poterci andare.

Il tour e' gratuito per i cittadini comunitari, servono i documenti. Scopriremo poi che avremmo potuto prenotare a qualsiasi ora.

Anzi, quando ci siamo arrivati probabilmente non avevano ancora ricevuto adesioni per un tour in Italiano per cui ce ne hanno proposti alcuni in Inglese.

Non abbiamo problemi di lingua ed optiamo per il tour delle 14.30 in modo da avere il tempo di fare altre visite.

Dopo qualche ripresa all'esterno proseguiamo in metro (M2 e poi M1) fino alla Piazza degli Eroi dove intendiamo visitare il museo delle belle arti e dove arriviamo verso le 9.30

Qualche ripresa alla piazza poi, il museo apre alle 10, ne approfittiamo per un giro nel parco Varosliget ed una visita dall'esterno del Vaidahuny Vara, curioso complesso di ricostruzioni delle architetture Ungheresi dal periodo romano al XVIII secolo.

Il museo, tanto per cambiare gratuito, il che conforta il fatto di non aver optato per la Budapest Card, e' notevole ed oltre ad un raro bronsetto di Leonardo, tra le tante opere espone un quadro di Artemisia Gentileschi, pittrice che ci aveva affascinato come protagonista di un noto romanzo storico ma della quale non avevamo mai visto un'opera dal vivo.

Riprendiamo la metropolitana per scendere alla fermata di Opera e percorrere un tratto di Andrássy ut in cui tutti gli edifici che vi si affacciano sono considerati monumento nazionale per la qualità e varietà delle architetture.

Mangiamo da McDonald e alle 14 siamo al Parlamento, in anticipo sull'orario della visita prenotata e dove chiediamo senza successo di aggregarci ad un tour in italiano che sta per iniziare.

All'ora prevista entriamo, il tutto è molto interessante, la guida esauriente e dotata di un ottimo inglese. Ritornati in pieno centro visitiamo altre chiese nei dintorni di Astoria e la Sinagoga il cui biglietto include anche la visita del museo con manufatti ed opere legate sia agli aspetti liturgici che alla vita comune delle comunità israelitiche. Purtroppo le didascalie sono quasi esclusivamente in lingua magiara. Curiosi anche se incomprensibili un paio di contratti di nozze con decorazioni.

Concludiamo la giornata passeggiando per l'area pedonale di Vorosmarty Ter con negozi moderni e la famosa pasticceria Gerbaud. Ambiente e arredi sono decisamente mitteleuropei, a me piace e vorrei fermarmi, Anna è delusa, si aspettava non so cosa, così soprassediamo. Abbastanza sfiniti saliamo sul tram 2 che percorre il lungo Danubio, saliamo sul ponte delle catene per qualche foto e riprese di Buda vista dal basso poi, ancora con il 2 arriviamo al Parlamento dove prendiamo la metropolitana per arrivare al bus e tornare in campeggio.

Giorno 9 (Giovedì 25 Agosto): Budapest - Szentendre - Visegrad - Estzergom

Sveglia, giorno di viaggio per cui il cielo è limpido, checkout e partenza dal campeggio, giù fino a Moskva Ter e ingresso del ponte Margherita dove tenendo la destra lo si passa da sotto e ci si indirizza verso la statale 11.

Ci fermiamo ad un centro Auchan per un po' di rifornimenti e poi proseguiamo per Szentendre dove arriviamo intorno alle 11, teniamo la destra verso il centro e troviamo un parcheggio a pagamento custodito in riva al Danubio. Non hanno da cambiare un biglietto da 500FT per cui concordiamo il pagamento al momento della partenza.

Dal camper il fiume non si vede per via dell'argine pedonale più alto delle nostre finestre ma basta salirci per avere uno scorcio di fiume davvero notevole.

Visitiamo la cittadina, piazzette e piccoli vicoli, a dire il vero è tutto preparato per il turismo di massa a partire dai negozietti di souvenirs vari.

Ci sono un paio di chiese ortodosse con ingresso a pagamento che ci limitamo a vedere da fuori ed una cattolica dove però una burbera vigilante ci impedisce di fare fotografie e riprese.

Anche noi facciamo qualche piccolo acquisto e poi torniamo al camper per pranzare.

Saldiamo il conto del parcheggio e ripartiamo verso Visegrad costeggiando il Danubio che ci scorre lentamente a lato.

Sappiamo già che a Visegrad troveremo solo le rovine della fortezza di cui è dubbia la nostra voglia di visitarla.

Saliamo comunque fino in cima alla collina sui cui si erge per dare una occhiata e nella successiva discesa ci fermiamo ad un punto panoramico da cui ammiriamo e filmiamo dall'alto una delle più belle anse del Danubio. Sarebbe meglio arrivarci in mattinata per non essere controsole ma il panorama è veramente splendido.

Ripartiamo per Estzergom dove arriviamo a metà pomeriggio. Il campeggio non è ben segnalato ma con l'aiuto di una pattuglia della polizia che mastica un po' di inglese lo troviamo in pochi minuti. Si trova sulla riva destra del Danubio a pochi minuti a piedi dalla basilica che si intravede più in alto ed è una struttura moderna con piscina e campi da tennis.

A noi non crea problemi ma credo che la cosa vada segnalata. Non è dotato di cabine doccia separate bensì di ampi locali "open space" tipo struttura sportiva. Comunque divisi per maschietti e femminucce.

Una volta sistemato il camper ci incamminiamo per la visita della cittadina.

Diamo uno sguardo alla chiesa dei Francescani che come altre ha l'accesso chiuso da una inferriata, poi saliamo alla Basilica Primaziale che visitiamo con calma. Decidiamo di non visitare il museo del castello che riteniamo simile ad altri e torniamo verso il centro città che, come la maggior parte coincide con la Szechenyi Ter, convinti di trovare un po' di vita e ripromettendoci una bella birra e magari un gelato.

Niente. È praticamente deserto, per cui torniamo al campeggio non senza una sosta in un bar ristorante per un po' di sollievo.

Dopo la doccia e la cena esco per gustarmi un po' la vista del tramonto sul Danubio che impressiona per la sua larghezza e che in questo tratto scorre placido, quasi immobile.

Ogni tanto passa un tronco, chissà da dove arriva. So che si andrà ad incastrare in uno dei barconi ristorante sotto la rocca di Buda. Il tutto mi dà l'idea del trascorrere lento e inesorabile del tempo.

Pochi minuti e sono letteralmente divorato da una moltitudine di insetti famelici per cui non mi resta che tornare sul camper dove, manco a dirsi, la pioggia inizia a picchiare sul tetto.

Ma se poco fa era sereno...

Facciamo il piano per il giorno dopo, siamo in anticipo sul previsto e mi lascio sfuggire l'idea di visitare Vezprem anche se e' un po' fuori mano.
Non l'avessi mai fatto, Anna la fa sua, tanto lei non guida, ormai mi sono incastrato da solo.

Giorno 10 (Venerdi 26 Agosto): Estzergom - Vezprem - Pannonhalma - Gyor

Partenza senza fretta, non piove piu' anche se il tempo e' sempre sul nuvoloso.
Gia' sapevamo che avremmo corso il rischio di perderci non essendoci strade degne di questo nome sulle cartine in nostro possesso, nemmeno su una molto dettagliata che include questo pezzetto di Ungheria. Infatti dopo 10 chilometri siamo gia' persi nella campagna. Mi fermo gia' convinto di dover far uso della bussola, mia solita risorsa nei momenti di crisi, quando un TIR mi si ferma di fianco.
Scende un giovane camionista che tra uno strafalcione e l'altro in un Italiano improbabile, prima mi consiglia di andare verso Budapest, poi ci ripensa e dice che e' come Zurigo ed in ogni caso e' una "catastrofa".
Ci pensa un po' poi mi consiglia di seguire un "serpentino" e chiedo un pezzo di carta mi scrive tutti i paesi che incontreremo fino al primo snodo di una certa importanza.
La cosa mi lascia un po'perplesso ma, considerato che lui e' arrivato dalla stessa strada e che dove passa un TIR sicuramente passa anche un camper decido di dargli retta.
In effetti la strada non e' granche' ma quanti paesini rustici non avremmo attraversato senza dargli retta. Davvero bello.
Qualche altro tentativo di perderci ma intorno a mezzogiorno arriviamo infine a Vezprem dove sostiamo senza problemi in un parcheggio a pagamento posto a ridosso di un piccolo museo di cui mi sono scordato il nome ma a pochi minuti a piedi dal centro.
Pranziamo poi ci incamminiamo verso la citta' "alta". In effetti il dislivello potra' essere di qualche metro ed attraverso la Porta degli Eroi entriamo nel quartiere della fortezza edificata da S.Stefano.

Visitamo la cattedrale, la cappella di Gisela con notevoli affreschi ma alquanto degradati poi scendiamo sullo sperone roccioso che sovrasta la citta' bassa, in tutto un'ora e' piu' che sufficiente.

E' valsa comunque la pena di venirci, sia per le aree rurali attraversate che per la cittadina.

Tornando percorriamo l'area pedonale che fa pero' parte della parte nuova della citta' e in cui non ci sono che bar e negozi moderni.

Ripartiamo per Pannonhalma ma arriviamo al monastero ad orario di visita ormai scaduto anche perche' ci siamo fermati ad un TESCO per cambiare un po' di € (cambio identico alle banche) e io ne ho approfittato anche per farmi un giro all'OBI curiosando tra attrezzature per il giardinaggio e prezzi.

Il monastero deve essere destinato a non essere visitato da camperisti Italiani, anche in altri resoconti per i piu' svariati motivi nessuno lo ha fatto.

Nel nostro caso, quando ci siamo rivolti all'ufficio informazioni ci e' stato detto che il monastero era e sarebbe stato chiuso per tutta la settimana a causa di non si capisce bene quale festival.

Per cui con il biglietto si potra' solo assistere alla proiezione di un video e visitare la biblioteca che sara' pur bella ma alla fine desistiamo e ci rimettiamo in marcia per Gyor che dista una trentina di chilometri.

Per chi volesse pernottare a Pannonhalma il campeggio si trova sulla destra all'inizio della salita verso il monastero, non e' il nostro caso e arrivati nei dintorni di Gyor vediamo un campeggio, l'Orion, che e' anche quello trovato su internet ma ci sembra lontano del centro e quindi li' ci dirigiamo alla ricerca del Turist Info che fra l'altro e' segnalato benissimo. L'unica avvertenza e' che non e' molto visibile, si tratta in effetti di un chiosco posto 100 metri oltre l'incrocio dove, a sinistra inizia l'area pedonale.

Qui ci dicono che ci sono tre campeggi, l'Orion gia' scartato, un secondo che loro stessi ci sconsigliano senza spiegare il perche' ed un terzo nella zona Nord-Est. Ci forniscono una mappa e a quest'ultimo ci dirigiamo. Si chiama Kiskutligeti Camping Motel, l'entrata e' subito "prima" del cartello che lo segnala, occorre quindi fare attenzione a non passarlo.

Non e' vicinissimo al centro ma e' molto tranquillo e parlano un ottimo inglese.

Quando arriviamo sta gia' facendo buio, ci facciamo una doccia e ci rintaniamo in camper visto che, non e' una novita', inizia a piovere.

Ci consoliamo col fatto che gli amici dall'Italia ci informano che piove ovunque e la figlia, da Creta, beata lei, ci dice che sono stati addirittura evacuati gli orsi di Berna, poverini.

Giorno 11 (Sabato 27 Agosto): Gyor

Saliamo sul bus che si ferma proprio all'uscita del campeggio e ci dirigiamo verso il centro che percorriamo in lungo ed in largo visitando la Cattedrale, la chiesa delle Orsoline, il Bences Templon nella piazza principale e gironzoliamo nelle strade dell'area pedonale.

Fra l'altro e' Sabato, giorno di mercato e diamo un'occhiata alle bancarelle.

Una buona parte del mercato e' dedicata a quello dei fiori e cosi' ne approfitto per regalare ad Anna, oggi e' il suo compleanno, un piccolo bouquet.

Passeggiando, tra i tanti ristoranti con veranda che da sulla strada ne individuamo uno che ci attira. Ci accomodiamo e ordiniamo due goulash con gnocchetti.
Ci ricordiamo di averne mangiato al New York di Budapest anni fa e' gia' sentiamo l'acquolina. Invece...
Raramente abbiamo mangiato qualcosa di piu' disgustoso.
Io sono schizzinoso per natura ma Anna no, eppure entrambi concordiamo sul fatto che sia revoltante.
Riprendiamo il nostro giro ma nel giro di poco i negozi chiudono, la cittadina di svuota e dopo un salto in stazione per vedere se per caso hanno giornali italiani e non ne hanno, ci rimettiamo in attesa del pulmann per tornare al campeggio dove ci riposiamo un po', soprattutto Anna che si spara una bella dormita.
Questa volta di notte piove solo un po' per cui dormiamo bene nonostante il ristorante del campeggio sia monopolizzato da un matrimonio con musica e balli tzigani che comunque non disturbano.

Giorno 12 (Domenica 28 Agosto): Gyor - Fertod - Sopron

Ci mettiamo in moto senza troppa fretta, abbiamo tempo a disposizione, individuamo quasi subito la strada in direzione Fertod dove arriviamo leggermente in anticipo sull'apertura della residenza degli Eszterhazy e dove sostiamo nel parcheggio a pochi metri dall'ingresso.
Il paragone con Versailles e' un po' esagerato ma calzante per il livello delle residenze Ungheresi.
In ogni caso se si pensa che era di un privato, pur nobile, c'e' da rimanere increduli.
All'entrata scopriamo che la visita e' solo in lingua Ungherese, ci viene comunque fornito un pieghevole in Inglese che supplira' abbastanza bene alla descrizione degli ambienti. E' probabilmente disponibile anche in Italiano ma non mi sovvieni di chiederlo. Seguiamo la prima visita che percorre le stanze della principessa, quelli del principe e alla fine gli appartamenti imperiali che il proprietario metteva a disposizione di Maria Teresa quando questa decideva di venire ad ascoltare l'ottima musica composta e diretta da Haydin che qui ha in pratica vissuto.
Usciamo e visitiamo le poche bancarelle disposte nel parcheggio, dopodiche' ripartiamo in direzione di Sopron che raggiungiamo all'ora di pranzo.
Ci sono due campeggi piuttosto ben segnalati, prima o poi se ne incontrano le indicazioni. Decidiamo per l'Orion che avevamo trovato in internet.
E' un quattro stelle, magari un po' abbondanti, tra quelli frequentati e' comunque quello piu' simile agli standards cui siamo abituati. Siamo accompagnati da un tour di pensionati tedeschi organizzato dall'ADAC, equivalente al nostro ACI.
Dalle decalcomanie sui mezzi scopriamo che molti di loro hanno partecipato a diversi tours, immaginiamo sempre guidati, attraverso mezza Europa, Russia inclusa.
Pranziamo e subito dopo saliamo sul solito bus all'uscita del campeggio che ci porta in centro.
La cittadina cui si accede passando dall'ingresso sotto la torre cittadina o Porta della Fedelta' e' l'unica a non aver subito impatti dalle guerre contro gli ottomani e che quindi conserva molto del gotico primitivo originale, E' molto bella ma quasi deserta, e' domenica.
Ne percorriamo vicoli e stradine, visitiamo le chiese e ci spingiamo all'esterno delle mura dove si trova quella di S. Michele. E' molto bella, la visitiamo dall'esterno, tentando di entrarci siamo fermati dalla solita cancellata posta all'ingresso della navata di cui comunque ammiriamo la struttura e le opere conservate.
Al ritorno ci fermiamo in una piazzetta attigua al portale di ingresso per degustare io una birra e un gelato Anna. Che fa subito il bis, nega ma le deve essere piaciuto parecchio.
Riprendiamo il bus verso il campeggio dove troviamo una seduta plenaria dei colleghi tedeschi assisi in seduta plenaria con gli accompagnatori e con tanto di degustazione di piccoli grappini.
Vigliacchi se ce ne hanno offerto un assaggio...
Solita abbondante doccia, solita cena e poi a letto. Ormai e' finita. Domani si riparte con destinazione casa.

Giorno 13 (Lunedì 29 Agosto): Sopron - Milano

Partiamo verso le 9 e cerchiamo subito un Tesco per gli ultimi approvvigionamenti e per rifornimento di gasolio, ormai siamo a secco e, pur piu' caro che in Slovenia, costa meno che in Austria.
Alle 10.15 ripartiamo, attraversiamo una campagna dolcissima ed in meno di mezz'ora siamo alla frontiera.
Percorriamo la superstrada in direzione di Wiener Neustadt con breve sosta per acquistare la "vignette" e dove imbocchiamo la A2 verso Graz, Klagenfurt, Villach, Tarvisio ed infine Italia.
A mezzanotte quasi precisa siamo parcheggiati sotto casa.

Conclusioni:

Nonostante, io almeno, avessimo altre aspettative, il viaggio e' stato interessante e ci ha dato la possibilita' di visitare tutti i siti consigliati, forse qualcuno in piu'.

In pratica abbiamo saltato solo il castello Rakoczi a Sarospatak nell'estremo Nordest della Nazione.

L'unica vera delusione e' venuta dal parco di Hortobagy.

Non possiamo escludere che se ci fossimo fermati ed addentrati nella puszta avremmo forse avuto delle sorprese piacevoli per paesaggi ed incontri.

Senza eccezioni, la documentazione consultata aveva forse creato delle aspettative troppo forti per quello che, almeno a noi, si e' poi rivelato.

Consigliamo di modificare la sequenza dei luoghi da visitare.

L'itinerario venne inizialmente pensato per una partenza anticipata che avrebbe permesso di visitare anche parte della Repubblica Ceca e' stato poi modificato in modo sensibile.

Alcune citta' (Gyor, Vezprem) non previste sono state aggiunte in un secondo tempo con deviazioni decise al momento e questo ha aumentato, anche se solo parzialmente, la percorrenza.

Il piano originale, pur includendo appunto parte della Repubblica Ceca, prevedeva infatti circa 4000 chilometri, stimati da 3600 calcolati piu' un 10% di imprevisti. Ne abbiamo invece percorsi 3100 visitando la sola Ungheria.

Note:

Attrezzatura:

Cassetta attrezzi, cavi per batteria, generatorino 220V, compressorino per gomme, tanica e tubo di scarico x acque grigie/nere, tanica acque chiare e pompetta a 12Volt per riempimento serbatoio (non utilizzo tubi).

Il codice della strada Ungherese prevede che la dotazione a bordo del mezzo includa estintore, cassetta del pronto soccorso, scorta di lampadine e cavo di traino.

Documenti per l'espatrio:

Slovenia e Ungheria riconoscono la nostra carta d'identita' valida per l'espatrio.

Occorre pero' prestare attenzione ai minori di 15 anni.

Ho letto che il "certificato di identita'", quello bianco per intenderci, non ha validita' e gli stessi devono essere inseriti nel passaporto di uno dei genitori.

Documentazione a corredo:

Campeggi: Ricavata da internet, soprattutto da www.eurocamping.net

Guide turistiche: Documentazione varia da www.turismoungherese.it oltre alla Guida verde del Touring.

La copia a nostra disposizione (Ungheria ed. 1996) e' abbastanza imprecisa nelle informazioni, forse perche' vecchia. E' mal organizzata e da' l'impressione di avere tante pagine riempite solo per giustificarne il costo. Ad esempio contiene un indice infinito di "nomi" dall'utilizzo quantomeno improbabile.

Cartine: Ho utilizzato la Mappa Europa del Touring scala 960K:1 che gia' avevo in camper.

E' quasi un mappamondo ma come altre volte e' bastata alla bisogna.

Quanto elaborato da programmi di navigazione si e' dimostrato bello nella fase iniziale di pianificazione ma come sempre inutile ai fini pratici. Questo anche perche' durante il viaggio molti sono i cambiamenti effettuati "al volo" che rendono di fatto inutilizzabile quanto programmato in anticipo.

Campeggi:

Si tratta quasi sempre di piccole strutture con i soli servizi essenziali ma puliti e decorosi.

Solo due campeggi avevano piu' di 2 cabine doccia (Sopron ed Estzergom) il secondo da struttura sportiva (open space).

Li abbiamo trovati piuttosto cari per i servizi forniti. Il costo medio giornaliero (2 adulti + camper) e' stato di circa 16-18€ con punte di 22€ che ci sono sembrati eccessivi.

In compenso tutti quelli utilizzati offrono la possibilita' di collegamento alla rete elettrica, spesso inclusa nel prezzo. Occorre munirsi di adattatore di tipo centro europeo (Schuco).

Stato delle Citta':

Generalmente abbastanza curato con l'eccezione di Moskva Ter a Budapest che, almeno per i personaggi che la frequentano, da' l'impressione di un luogo poco sicuro.

Parcheggi:

Nelle poche occasioni in cui ci siamo fermati in parcheggi a pagamento non abbiamo avuto problemi, alcuni sono presidiati e nel caso di pagamento automatico le istruzioni sono abbastanza semplici da interpretare.

Strade, Autostrade, carburante:

Scorrevoli ovunque tranne nell'immediato hinterland di Budapest.

Alcool zero, nemmeno una birra, fari accesi e cinture allacciate ovunque.

Le autostrade sono contrassegnate dalla lettera M ed indicate dalla segnaletica blu.

Prevedono l'acquisto di un adesivo da apporre sul parabrezza che per un periodo di 10 giorni costa circa

10€. In tutto il tragitto in territorio Ungherese non abbiamo comunque percorso tratti autostradali.

Le strade sono contrassegnate da un numero da una a tre cifre, (1 cifra=statale, 2 cifre=regionale, ...).

E' scarsamente utilizzata la numerazione europea preceduta dalla lettera E e la loro segnaletica e' di colore verde.

Quelle senza numero sono semplici strade locali, a mio avviso mantenute in stato piu' che decoroso.

Piccoli avallamenti e sconnessioni sono inevitabili ma non eccessivi e non disturbano piu' di tanto. La

segnaletica relativa puo' essere sia verde che bianca.

Non abbiamo mai avuto problemi di dimensioni del mezzo, sia per l'altezza che per la larghezza.

Per quanto riguarda il carburante, ogni distributore pratica i suoi prezzi, solitamente indicati all'ingresso.

Abbiamo pagato mediamente 1.12€ per un litro di gasolio. Per il pagamento vedi note sulle carte di credito.

Punti vendita:

(Lidl, Penny, Profit, Coop) e Ipermercati (Auchan, Tesco) sono abbastanza frequenti per cui non vale la pena di partire con grandi scorte alimentari anche perche' i prezzi sono concorrenziali rispetto a quelli cui siamo abituati.

Tesco e' mediamente fornito di merce di miglior qualita', soprattutto frutta e verdura e offre anche postazioni di cambio valuta alle stesse condizioni applicate presso le banche.

Valuta, Cambi e Carte di Credito:

Abbiamo cambiato pochi € all'ingresso in Ungheria (1€ = 229 FT) e altre volte negli sportelli cambio che si trovano in tutte le citta' e che sono mediamente piu' convenienti (1€ = 241 FT). Sono chiusi di Domenica.

Al contrario della Slovenia, in Ungheria non siamo riusciti ad usare la carta Visa. I POS in dotazione sia ai distributori che all'unico campeggio in cui ci abbiamo provato chiedono un codice PIN di cui eravamo

sprovvisi. Forse e' quello per il prelievo di contanti con il circuito della carta di credito ed in ogni caso non e' quello Bancomat.

Trasporti pubblici:

Efficienti, poco costosi e abbastanza puntuali. Solitamente si paga all'autista.

A Budapest conviene acquistare la Turist Card da un giorno o tre giorni che da' diritto ad un numero

illimitato di percorsi sui tutti i mezzi dell'area metropolitana, ovviamente per i giorni di copertura.

Quella da tre giorni al momento del nostro viaggio costava circa 11€, l'abbiamo acquistata al ticket office della fermata della Metropolitana M2 di "Moskva Ter" che si trova sotto la pensilina nella piazza.

Non abbiamo trovato conveniente la "Budapest Card", sia perche' molti musei sono gratuiti o lo sconto

convenzionato con la "Card" e' limitato, sia perche' il suo costo non ne compensa i benefici.

Al contrario conviene a chi ha figli minori di 14 anni in quanto ogni adulto in possesso della Card puo' avere un minore come ospite. In questo modo il costo compensa quello dei trasporti.

Carico acqua potabile e scarico serbatoi:

A parte quello di Sopron dove era comunque irraggiungibile senza tubo di prolunga, nessun campeggio mette a disposizione la possibilita' di scaricare i serbatoi e solo alcuni hanno lo scarico per i WC chimici.

Nessun problema particolare per i rifornimenti idrici. A Szilvasvarad, pur all'interno di un parco nazionale ricco di acque, quella caricata aveva un forte sapore di disinfettante. Non ci ha dato problemi ma la sensazione non e' stata delle migliori.

Lingua:

Il Magiaro e' incomprensibile a noi, l'Italiano a loro ma in Inglese o Tedesco, almeno nei campeggi, si riesce a capirsi.

Internet point:

Non avendone un bisogno particolare non ne abbiamo cercati ma mi sembrano abbastanza diffusi.

Qualcuno si torva nei McDonald dove occorre comprare una card a tempo alla cassa.

Centri di riparazione:

Concessionari e officine FIAT sono abbastanza diffusi.

Non ho prestato attenzione agli altri marchi. Prima della partenza suggerisco di raccogliere qualche informazione sulla loro ubicazione, magari da internet.